

COMUNICATO STAMPA

Oggi iniziativa di O.N.Da con i patrocini della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Salute
**CATANIA: PROGETTO CONTRO LA DEPRESSIONE POST-PARTUM
IL POLICLINICO TRA I SEI CENTRI DI RIFERIMENTO NAZIONALI**

*Il prof. Aguglia: “offriamo servizi specifici, equipe multidisciplinari, gruppi di auto aiuto,
ricerca medica e tanta professionalità e passione alle nostre pazienti”*

Catania, 11 Marzo 2011 – La depressione perinatale colpisce anche a Catania: 35% di casi di ‘baby-blues’ e 20% di depressione post-partum. Sono dati che confermano quanto ben conosciuto sul territorio nazionale: il 13% di donne sperimenta già un disturbo dell’umore durante le prime settimane dopo il parto, il 14,5% nei primi tre mesi postnatali con episodi depressivi maggiori o minori ed il 20% nel primo anno dopo il parto. “La ragione di percentuali ancora così elevate – spiega il prof. Aguglia, responsabile dell’Unità Operativa di Psichiatria del Policlinico Rodolico – può essere riferita al fatto che la cura di questa malattia resta parcellizzata, presa in carico in singoli contesti assistenziali piuttosto che secondo un’ottica multidisciplinare come invece sarebbe necessario. Non vanno, infatti, sottostimati i casi in cui la poca attenzione ai disturbi dell’umore e il ritardo nelle cure abbia condotto, nei casi più gravi, a drammatici epiloghi tanto per la mamma quanto per il bambino con un numero di infanticidi, oggi ancora in crescita: 4 nel 2008, 11 nel 2009 e 18 nel 2010, vale a dire nell’ultimo anno 1 ogni 20 giorni, alcuni dei quali hanno coinvolto proprio Catania. Anche per questo – continua il prof. Aguglia – abbiamo deciso di sviluppare la nostra azione in questo campo, premiata con l’inserimento del nostro ospedale nel gruppo dei sei centri di riferimento nazionali che fanno parte della straordinaria campagna ‘A Smile For Moms’, un sorriso per le mamme”. ‘A Smile for Moms’ è promossa dall’Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Salute, che ha l’obiettivo di sensibilizzare sull’importanza di riconoscere, sia da parte della donna che del medico, i sintomi precursori di una depressione ed evitare che diventino vera malattia. Oltre al lavoro dei sei centri coinvolti, sono stati attivati altri strumenti fondamentali di comunicazione, tra i quali un sito internet dedicato (www.depressionepostpartum.it), affiancato da una serie di iniziative quali una campagna multicanale divulgata attraverso i più moderni, efficaci e immediati strumenti di comunicazione (YouTube e Facebook), la creazione di linee guida distribuite in tutti i centri di diagnosi e cura dedicate ai medici, alle ostetriche, ai neonatologi, agli psicologi e agli psichiatri e l’ideazione di materiale informativo per le donne. Di questo si parla oggi alle 17 nell’Aula Magna dell’Università di Catania alla presenza delle autorità cittadine. Intervengono, con il prof. Aguglia, il prof. Claudio Mencacci (Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell’Ospedale Fatebenefratelli di Milano), Francesca Merzagora (Presidente di O.N.Da) e Maria Grazia Cucinotta, testimonial del progetto.

“La gravidanza – dice **Francesca Merzagora** – rappresenta per la donna un periodo di profondi cambiamenti fisici e psicologici. Molte hanno difficoltà ad accettarne lo stato, provando reazioni contrastanti che sconfinano dalla gioia all’angoscia. Sono tuttavia



sensazioni spesso interiorizzate, nel timore di sentirsi diverse e giudicate inadeguate al futuro ruolo di mamme, con una conseguente ripercussione negativa sull'intero organismo. È questa la ragione per cui l'Osservatorio O.N.Da, insieme a sei centri di riferimento (Milano, Torino, Ancona, Pisa, Napoli e, appunto, Catania), si sta impegnando a istituire una rete territoriale di diagnosi e cura per questa patologia". "Sono infatti ancora molto frequenti – aggiunge il prof. **Aguglia** – i casi in cui la donna giunge all'osservazione dello psichiatra quando i disturbi dell'umore nel periodo post-natale hanno già assunto caratteristiche di cronicità sulle quali è più difficile intervenire. La presa in cura nei mesi precedenti e successivi al parto è spesso ad opera di un clinico generico e le prime azioni sono di tipo psicologico piuttosto che psichiatrico. Sarebbe invece importante che fin dalla prima comparsa dei sintomi si potesse svolgere un lavoro di équipe che coinvolga la medicina di base, le cliniche ostetriche e i consultori familiari in quanto interventi specifici, da parte di più specialisti; questo comporterebbe una riduzione del tempo delle cure e una minor sofferenza da parte della donna. Il nostro centro oggi offre servizi mirati per garantire un'assistenza di tipo psicologico e terapeutico, grazie alla presenza al suo interno di competenze specifiche tali da consentire la messa a punto di sinergie multidisciplinari per la diagnosi e la cura della depressione post-partum. Il primo passo utile e necessario sta dunque nell'informare la popolazione femminile catanese e siciliana dell'esistenza del nostro centro, affinché esso possa davvero diventare un punto di riferimento per il territorio. Naturalmente il nostro lavoro si affianca a quello altrettanto importante svolto dai consultori familiari il cui approccio principalmente psicologico da solo non è tuttavia sufficiente per farsi carico della gestione e del trattamento di questa patologia in crescita fra le donne".

"Prevenire la depressione in gravidanza e nel post partum oggi è possibile – spiega il prof. **Mencacci** –. Conosciamo i fattori di rischio e di protezione. Quindi poterlo comunicare alle neomamme e alle neo coppie diventa una assoluta priorità per consentire di vivere questo periodo in modo felice anche a quel 10% di donne per cui la depressione è ancora una 'ladra' che ruba la maternità. Ogni anno in Italia sono tra le 55mila e le 80mila le donne che soffrono di un disturbo depressivo od altro: di loro soltanto il 45% riceve un aiuto efficace che si concretizza nell'ascolto, nel sostegno e nell'adeguatezza delle cure. Lasciare una donna sola in questa difficile fase della vita significa alimentare un terreno in cui si possono sviluppare gravi conseguenze per se stessa, il bambino e il rapporto di coppia che potranno perdurare per il resto della vita".

"Dunque ciò che è importante – continua ancora il prof. **Aguglia** – è fare conoscere, specie nel contesto catanese e siciliano, la gravità, i rischi, le conseguenze che soggiacciono alla depressione perinatale e quali siano le possibilità per prevenirla. Il primo aiuto arriva proprio dalla donna che deve essere consapevole che si tratta di una patologia che si può e si deve curare".